

Prezzo di Associazione

Offerta Stato: anno	L. 20
12. semestre	13
12. trimestre	6
12. mese	9
Offerta anno	L. 20
12. semestre	13
12. trimestre	6
12. mese	9

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno: 10 cent.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. In terza pagina, dopo la prima del gerente, cent. 10. — In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e corrispondenze non accettate se non accompagnate da francobollo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 26, Udine.

BONGHI e la religione, il clericalismo, la scuola in Italia

II.

Le idee esposte dall'on. Bonghi ai maestri comunali di Treviso vogliono essere considerate, oltre che sotto l'aspetto religioso — e ieri abbiamo mostrato come sieno negazione delle dottrine della Chiesa cattolica — anche sotto l'aspetto della onestà, libertà e del politico reggimento. L'on. Bonghi si domanda: «Ma lo Stato può pretendere d'insegnare solo?». E risponde: «No, non dovrebbe. Adesso spetta, non solo istituire scuole sue, giacché l'istruzione è un generale bisogno della società che esso rappresenta, ma a vigilare le scuole che persone private creano». E per vigilare egli intende: «Autorizzare quelle che si propongono di insegnare: visitare le scuole mentre insegnano, saggiare i frutti del loro insegnamento». E poco appresso soggiunge: «Le cautele, che accompagnano l'autorizzazione all'insegnare, bisogna accrescerle». Ora o noi non comprendiamo nulla, o l'on. Bonghi, dopo d'aver dichiarato che lo Stato non può pretendere d'insegnare solo, finisce — con patente contraddizione — a farne il direttore, l'ordinatore, l'ispiratore di ogni insegnamento pubblico e privato. Imperciocché sotto la burocratica parola dell'autorizzare le scuole da aprirsi è nascosta la facoltà di porre quelle condizioni, che più allo Stato piaceranno e senza l'adempimento delle quali negherà l'autorizzazione della scuola. Così pure il visitare le scuole mentre insegnano — non essendo detto che la visita riguarderà solo l'igiene e la morale e, se si vuole pure la serietà dello Stato da teoriche sovversive — abbraccia realmente i metodi d'insegnamento, non solo, ma escludendo la natura dello insegnamento. La qual cosa vuoi

ripetere per quanto riguarda il saggiare i frutti dell'insegnamento, non potendosi supporre che tale saggio si faccia puramente in via accademica e non anche per trarne argomento per dirigere l'azione dello Stato sulle scuole, anche private.

Lasciamo ora andare la libertà semplicemente didattica e badiamo solo ai principi onde l'istruzione e l'educazione s'informeranno nelle scuole private. Il lettore non perda di vista che Bonghi vagheggia tutti i provvedimenti sopra accennati a fine di combattere il clericalismo e che per clericalismo egli intende la guida del Papa e dei Vescovi fedelmente seguita dai cattolici. Ora adunque lo Stato secondo l'on. Bonghi, quando sarà per aprirsi una scuola privata, e saprà che in essa la gioventù si vuole educare all'amore, all'ubbidienza e alla venerazione del Papa — che l'on. Bonghi definisce il più ostinato clericale del mondo, — dovrà impedirla o almeno ostacolarla perchè tenderebbe ad alimentare quello che esso erroneamente giudica clericalismo ed è semplicemente cattolismo. Parimenti le visite alle scuole private e il saggio dei loro frutti: dovrà mirare principalmente a constatarlo se in quelle scuole si educano e si istruiscono i giovani nell'affettuosa devozione al Papa e ai Vescovi, cioè alla Chiesa Cattolica; e in caso affermativo, siccome questa non è altro che il Bonghi che mero clericalismo, lo Stato ne avrà più del bisogno per crederci in diritto di combattere e perseguire quelle scuole a tutto potere.

Veramente questa persecuzione in Italia ci fu — più o meno — sempre; ma il bandirla, per quanto con parole studiate, così apertamente e sistematicamente, finora pareva riservato a certe teste eccessive le quali perchè appunto conosciute per tali non godettero mai credito, nè ebbero mai seguaci. Ma ecco ora l'on. Bonghi, quegli che si vanta di moderazione, proclamare ai quattro venti l'assolutismo reale dello Stato

nella istruzione e nella educazione. Bonghi che nega inchinarsi all'autorità legittima del Sommo Pontefice, Vicario di Cristo, Maestro che non erra nel magistero della fede e della morale, dare autorità assoluta allo Stato in ordine all'istruzione ed alla educazione, facendone una specie di papa che alla nazione definisce la verità, mentre non è sicuro di conoscerla; e forma la testa e il cuore dei giovani a suo libito.

Si è tanto gridato perchè il Governo prussiano imponesse alle scuole polacche l'uso della lingua tedesca, parendo una violazione ingiustificata della onesta libertà. Ma chi non vede come sia senza confronto più enorme che lo Stato imponga non l'uso di una lingua, ma i principi che devono informare la istruzione e l'educazione? Questo è un voler dare allo Stato la piena balia sugli spiriti e farlo dominatore anzi rafforzatore della coscienza! Questo è un voler risuscitare la mostruosa prepotenza dello Stato pagano respingendo il mondo all'indietro, almeno di quattordici o quindici secoli.

E questa enorme mostruosità d'autorità illimitata, la predica l'onorevole Bonghi; e la predica in nome del liberalismo e della libertà! Ce la predica l'on. Bonghi in un discorso, l'esordio del quale fu speso quasi tutto a riprendere coloro che danno negli eccessi ed a magnificare la necessità e l'utilità della moderazione!

La moderazione, on. Bonghi, sta bene nelle parole e nelle frasi; ma è necessaria prima di tutto nella sostanza dei concetti; altrimenti le parole temperate non sono altro che maschera ingannevole di prepotenza calcolata e però meno sensibile. Poiché, Ella, on. Bonghi, parlando ai maestri elementari di Treviso, ha dato addosso alle ipocrisie di certi liberali, deputati e financo ministri, non le pare che se l'ipocrisia è un male debbasi evitare anche nel caso speciale del nascondere concetti e disegni di prepotenza, illimitata con

parole misurate e talora anche apparentemente benigne?

ALCUNE DOMANDE CLERICALI

Il Comizio monstre di Torino ha approvato all'unanimità (questo s'intende) il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio, riaffermando i principi di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia in nazione, e la necessità di impedire che nel governo dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle pie istituzioni, esercitino azione od influenza qualsiasi gli artificiali clericali;»

«assicura i poteri dello Stato che nell'esercizio del civico dovere di allontanare ogni predominio delle sette clericali e del clericalismo trovaranno nel paese costante appoggio e suffragio;»

«e intende che gli audaci tentativi clericali dell'oggi non siano più oltre tollerati, ma rintuzzati con l'energia che deve manifestarsi negli atti di un Governo che trae le sue origini dalla proclamazione della libertà e del plebiscito.»

Ora precisamente in base, in virtù o in omaggio a quei principi di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia, l'Unione rivolge ai signori anticlericali alcune domande, aspettando che a tutto loro comodo favoriscano una qualche risposta.

Noi riproduciamo queste domande persuasi anche noi con la nostra consorella che allo medesimo non sarà mai data nessuna risposta.

1. Adesso che con tutta libertà gli anticlericali hanno tenuto i loro comizi, noi clericali avremo uguale libertà di convocare comizi clericali?

2. In caso affermativo, come e perchè fu proibito il settimo Congresso cattolico italiano, che si doveva tenere in Lucca?

Giovanni Studen, accasciato sotto il peso di tante prove aveva perduta la sua calma calcolatrice e si accorse troppo tardi che la forma del suo diniego lo indiziava almeno consapevole dell'assassinio.

— Avevate dunque dei complici?

— Io era ricco; si sapeva che io ero ambizioso di esserle ancora di più; un uomo credete rendersi ancora...

— Spiegatevi.

— Giuro di non aver mai dato l'ordine di far scomparire Enrico.

— Ma chi l'ha fatto scomparire?

— Germano Loyel.

— E chi è costui?

— Era il mio cameriere.

— E fu lui che per farvi più presto crediate dal signor Monier l'ha assassinato?

Giovanni Studen, abbasso la testa e non rispose.

Il giudice istruttore continuò:

— E fu lui che per distruggere i sospetti da voi e da lui fece in modo che si trovasse nell'abitazione di Gustavo Kerdren l'impronta in cera della porticina segreta del giardino del signor Monier?

Nuovo silenzio di Giovanni Studen.

— Del resto, continuò il giudice, qualunque sia la colpevolezza del vostro cameriere, ne risponderà alla giustizia; ma vi faccio osservare che anche accusando il vostro cameriere mentite, perchè, qui abbiamo la prova della scienza qui accusavano un momento fa, dalla quale risultate voi solo l'autore dell'assassinio.

— E il giudice mise sotto gli occhi di Giovanni Studen la prova fotografica del volto del signor Monier.

— Studen restò come filmato.

Il giudice suonò un campanello ed entrarono due agenti i quali ad un cenno del magistrato presero Studen per un braccio e lo condussero alla Conciergerie.

(Continua.)

APPENDICE

28

I PARIA DI PARIGI

Ed così dicendo il giudice sfoggiava un gran pacco di carte, poscia ripigliò: — Voi siete accusato di un furto considerevole di diamanti a danno della principessa Vanika Saboulof. Che cosa dite?

— Questa è una infame calunnia, e ciò è tanto vero che fu di quel furto condannato un tal Giacomo Duchemin, in casa del quale fu trovato persino uno dei brillanti della principessa.

— Quello che mi dite mi richiama in buon punto che, dopo l'assassinio del signor Monier, nella camera di Urbano Kerdren fu trovata l'impronta di cera della serratura della porta del giardino del signor Monier. Ma, ora vedremo meglio.

Così dicendo il giudice d'istruzione fece un segno al segretario il quale si alzò e dopo un minuto rientrò seguito da un altro individuo.

Giovanni Studen fissò il nuovo venuto e riconobbe Ramons l'agente di polizia che lo aveva fatto arrestare il mattino.

Finché fu nella vettura sia per la confusione sia, per la luce incerta non aveva troppo ripercorso quel volto; ma ora Giovanni Studen fissandolo, ne provava un vago indefinito terrore; presentiva che da quell'uomo gli sarebbe venuto il colpo definitivo.

«Ecco perciò, appello a tutta la sua audacia, a tutta la sua energia e attese.

Il giudice istruttore disse a Ramons:

— Voi potete parlare, signore.

Ramons si fece innanzi a Giovanni Studen,

lo fissò con un sguardo di fuoco; il suo alito ardente soffiava sul volto del miserabile che ne fu quasi spaventato.

— Guardami bene, Giovanni Studen e vedi se riconosci in me i tratti di un uomo assassinato nel suo onore e nella sua vita. Giacomo Duchemin non potè resistere all'ordinanza che lo rinviava innanzi alla Corte d'Assise e sono io, lo suo figlio che mi erigo in tuo accusatore e domando contro di te la pena degli assassini.

— Duchemin!

— Sai tu che cosa ha fatto dal giorno che mio padre cadde fulminato appiedi dei suoi giudici? Lo mi sono nascosto come un bandito; ho cambiato il mio nome come un malfattore; io ho portato via dalla casa di mio padre il suo ritratto, perchè non volevo che nessuno più lo potesse riguardare finché io non avessi riabilitata la sua memoria. Gli anni della mia gioventù li ho passati nell'isolamento e nel pianto. Io non sono uscito dalla mia solitudine se non il giorno nel quale ti ho veduto ai Campi Elisi e ti ho riconosciuto per Giovanni Studen. A partir da quel giorno un implacabile spionaggio si esercitò innanzi a te; io misi onore fatto agente di polizia, segreto; ma passarono ben dei giorni, passarono ben delle settimane, passarono ben dei mesi prima che io potessi trovare un solo punto ove poggiare tutto il mio edificio. Finalmente il primo passo falso fu fatto; e quando per tuo mandato fu rapito il piccolo Enrico Monier...

— Io!

— Sì, tu, e lo vedremo se sarà vero. Dopo esserti sbarazzato di un cugino, erano i poveri che potevano dividere con te le ricchezze del signor Monier; dunque era lui che doveva scomparire e scomparve facendo ricadere anche questa volta sopra un altro il peso e l'infamia di un orribile assassinio. Io formulo contro di te la mia denuncia.

Fornirò ai giudici le prove che mi richiederanno.

Ciò detto Ramons abbandonò rapidamente il gabinetto del giudice istruttore.

— Che cosa risponderete?

— Menzogna, calunnia.

— Nel 1871 voi eravate passeggiare a bordo del Franklin per l'America?

— Io non ho fatto viaggi in America.

— Il vostro sistema di negare tutto non regge. Ecco il vostro nome Giovanni Studen sulla lista dei passeggeri. A bordo del medesimo piroscafo si trovava il signor Amaury che si recava a Giva presso suo zio il signor Monier. Il caso vi aveva dotato ambidue di una meravigliosa rassomiglianza nel volto e nella persona. Fu allora che concepitte il progetto di sostituirvi al vero Amaury De la Haudraya. L'indomani stesso del vostro arrivo a Nuova-York dopo di avere mescolato dell'oppio nel vino del vostro compagno di viaggio al quale avete saputo ispirare confidenza, lo lasciaste per morto nella camera dell'albergo trafitto da un colpo di pugnale.

— Non è vero! non è vero!

Il giudice istruttore fece un'altra volta segno al segretario il quale uscì e rientrò quasi subito, seguito dal Visconte De la Haudraya.

— Riconoscete voi, signor Visconte, in questo individuo Giovanni Studen che a Nuova-York ha tentato assassinarmi?

— Sì, lo riconosco perfettamente.

— Potete ritirarvi... Veniamo ora, Giovanni Studen, a parlare dell'assassinio del signor Monier.

— Io non l'ho ucciso; io non l'ho ucciso!

— Per un, direi quasi, miracolo della scienza è l'assassinio, stesso che quasi sorge dalla tomba ad accusarvi e a provarvi che siete stato voi l'assassino.

— No; non sono stato io; non sono stato io!

— Dunque sapete chi è stato.

3. In caso negativo, si prega vivamente di spiegare il significato di questa parola libertà, in quanto che in atto pratico ai clericali, cioè a una buona parte di italiani, è impedito di fare ciò che è libero e concesso a un'altra parte di essi.

4. Gli anticlericali combattono i clericali e contro di loro invocano fraternamente il rigore della legge e la repressione del governo perchè li predono nocivi all'Italia, alla civiltà e allo Stato. Se noi i clericali fossimo persuasi, come loro e anche più di loro, che gli anticlericali sono la ruina dell'Italia, della civiltà, dello Stato e di tutta intera l'umana società, hanno il medesimo diritto di combatterli ed hanno la stessa libertà di invocare contro di essi il rigore della legge e la repressione del Governo?

5. Se sì, lasciateci dunque liberamente riunire in congressi, in comizi, e molto più nelle nostre funzioni religiose: se no, e allora quali sono quei principi di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia?

6. Se per avventura si prosegue a dire che soltanto i liberali capiscono quali sono i veri nemici d'Italia, che soltanto gli anticlericali hanno il diritto di reprimerli e di guerreggiarli, noi domandiamo umilmente dove va la libertà di opinione, e come può sussistere l'infallibilità nei liberali, che non la riconoscono neppure nel Papa, e come può sussistere la onnipotenza degli anticlericali, quando tutto il popolo è sovrano, e del popolo fanno parte anche i clericali?

7. Perché nei tanti comizi anticlericali che si sono tenuti, e nei tanti discorsi anticlericali che si sono fatti si è sprecato tanto fiato e si sono lanciate tante invettive contro il clericalismo invadente e contro i clericali risvegliati, senza dire mai apertamente, esplicitamente e chiaramente che cosa è questo clericalismo, in che consiste propriamente, che cosa vuole effettivamente, designando poi chi sono i clericali, quello che vogliono o dove stanno?

8. Perché gli anticlericali nel dimostrarsi così spaventati del risveglio del clericalismo e dei clericali, non hanno indicato almeno qualche fatto pubblico, manifesto, ineguagliabile, che indichi ed annunzi questo risveglio? Perché in tante chiacchiere fatte non si è detto almeno una parola del clericale A o del clericale B, che abbia attentato all'intangibile autorità dello Stato?

9. Perché i soldati anticlericali danno all'ostacolo migliaia e forse anche milioni di clericali, che è quanto dire di liberi cittadini italiani, senza formulare nettamente un'accusa contro di loro, perchè o possano difendersi se sono calunniati, o siano regolarmente puniti se sono colpevoli?

10. Se esistono leggi, se esiste un potere giudiziario, se esiste un codice penale perchè invece di declamare tanto nei comizi o nei giornali contro questi turbolenti clericali, non si istruiscono regolari processi a carico loro, non sono chiamati dinanzi ai tribunali e alle Corti d'Assise per essere convinti rei nelle debite forme di attentati continui contro l'autorità dello Stato, e contro l'integrità della nazione?

11. Perché in tanti comizi anticlericali che si sono convocati e in tanti discorsi anticlericali che si sono proferiti, non si è citato, almeno un processo, una condanna, una sentenza contro un solo clericale per cospirazione, contro il presente stato di cose, per distruzione delle attuali istituzioni, per attentato all'autorità dei poteri costituiti e per infrazione alle vigilianti leggi?

12. Perché finalmente si cacciano dalle loro case i poveri frati e dai loro monasteri le povere suore, invece di cacciarli negli ergastoli e nelle prigioni? Se sono rei, perchè cacciarli semplicemente sulla strada? Se poi sono innocenti, perchè trattarli peggio dei più volgari malfattori, i quali sono condannati dopo un regolare processo, dopo una libera difesa e con una legale sentenza?

AL VATICANO

Poco dopo il mezzogiorno di martedì il Santo Padre accompagnato dalle LL. EE. Rev. Mons. Maggiordomo e Mons. Maestro di Camera, dai componenti l'Anticamera Segreta e dalle sue Guardie Nobili, discendeva nella chiesa di S. Pietro per farvi un'altra delle visite del Santo Giubileo.

Una rappresentanza di quel R.mo Capitolo aveva l'onore di ricevere Sua Santità, allorché dalla Cappella del Sacramento, faceva ingresso nella Patriarcale Basilica Vaticana.

Governo e Parlamento

Il ministro degli esteri nel suo colloquio coll'ambasciatore di Germania avrebbe esposto le vedute del governo italiano per aderire ad una alleanza. Le condizioni del governo italiano essendo tali da poter alterare lo stato delle cose, l'intelligenza non è facile. Non manca chi assicura per altro che alla Consulta si giuochi una partita... doppia.

Ha avuto luogo in questi giorni uno scambio di lettere tra il presidente del Consiglio e l'on. Tanari intorno alle misure ulteriori da prendersi contro le Corporazioni Religiose. Dopo lo scambio, si sta ora esaminando se vi sono dei religiosi da espellere dai Conventi.

L'on. Depretis sebbene ristabilito in salute, prolungherà, anche per consiglio dei medici, il suo soggiorno a Stradella fino al 20 ed al 25 corrente. Non è improbabile che Domenica, possa esservi, lui presente, un Consiglio a Monza, qualora le notizie sugli affari d'Oriente aggravassero la situazione.

I giornali di Roma annunziano che alla riapertura della Camera l'on. Zanardelli presenterà un'interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo.

ITALIA

Napoli — La valorosa *Discussione*, ha avuto l'onore di un nuovo sequestro. E' il terzo che le tocca in meno di un mese. Quest'ultimo le venne perchè il di della festa di S. Francesco, mandava un ossequioso saluto alle LL. MM. il re Francesco II e la Regina Sofia ricorrendo l'onomastico del primo e il compleanno dell'Angela donna.

Ma dunque in Italia è proibito di ossequiare le persone? Anche questa ci mancava!

Alcuni agenti segreti hanno promesso dietro premio di lire 3000, di consegnare alla questura il famoso De Mattia, quello dei 2 milioni vinti furtivamente al lotto, e che è latitante da parecchi anni.

Caltanissetta — Si sta dibattendo a Caltanissetta un processo colossale per associazione di malfattori e mafiosi. La procedura procede come di solito difficilmente per mancanza di testi. Ed è naturale. Difatti uno di essi che doveva fare importanti rivelazioni non fu reperibile... perchè fu assassinato.

Firenze — Si sta formando a Firenze un Comitato di cittadini per ricercare a Gaviciana le ossa di Francesco Ferruccio e collocarle nel Pantheon di Santa Croce in occasione delle feste per lo scoprimento della facciata del duomo.

Todi — E' stata scoperta una necropoli etrusca, contenente oggetti preziosi, come candelabri, profumieri di bronzo, anelli di oro con iscrizioni, mobili, collane, vasi, sigilli, statuine il tutto di finissimo lavoro.

ESTERO

Russia

Il governo russo imprende grandi lavori per pescare il *Giovanni Battista*, nave da guerra, che Pietro il Grande ha fatto affondare a Bayel, nel 1710, per impedire che se ne impadronissero gli svedesi. A

quanto dicono quella nave si è perfettamente conservata.

Austria-Ungheria

Il Comitato rivoluzionario d'azione di Trieste distribuisce in occasione della festa dell'Imperatore, circa 50 mila copie di un manifesto nel quale si raccomanda agli italiani soggetti all'Austria di essere concordi nella lotta contro i comuni oppressori e di sperare in una prossima riscossa.

La polizia riuscì a sequestrare varie migliaia di copie.

Un gruppo di deputati ha presentato un'interpellanza al governo austriaco sui ritardati lavori per la fortificazione della costa adriatica da Zara a Cattaro.

Venne pure presentata un'interpellanza sui lavori del porto di Sebenico che deve diventare porto di guerra.

Germania

Il *Deutsches Tageblatt* semantisce la voce corsa di un matrimonio tra il principe di Napoli e una figlia del principe imperiale.

L'*Hamburger Correspondent* annunzia che, nella selva di Schierholt, ebbe luogo domenica scorsa un'adunanza segreta di socialisti, alla quale intervennero oltre tre mila socialisti di Amburgo e di Altona.

L'Imperatore ha dato 14 mila marchi per la restaurazione della cappella del Prezioso Sangue nella innigie collegiata di Erfurt.

Nel territorio di Erfurt la fede cattolica si serbò illesa in mezzo a tutte le vicissitudini religiose e politiche della Germania centrale.

Cose di Casa e Varietà

Un vagone di spirito incendiato

L'altro ieri, nella stazione ferroviaria di Caserta, alcune scintille partite dal fiammifero di una locomotiva causarono l'incendio di un vagone ferroviario carico di sedici botti alcool. Il danno, compreso il vagone bruciato, ammonta a circa 17,000 lire.

La *Patria* dice che questo vagone era diretto alla ditta De Polo della nostra città.

Deragliamento

Ieri alle 10.33 ant. il treno merci che veniva da Pontebba, per la rottura di un freno, che cadde a terra e s'incestrò fra due rotaie dove era lo scambio, ha deviato presso Chiusaforte. Nove vagoni carichi di legname e ferro sono usciti dal binario.

Nessuna disgrazia, se si eccettua una leggera contusione ad una spalla presa da un guardafreno. Chiamato subito da Udine soccorso, in poche ore, senza confusione i vagoni furono rimessi a posto, e giustato ogni guaio.

R. Scuola Normale di S. Pietro al Natone

Si avvia il pubblico che per circostanze imprevedute l'apertura, e perciò anche gli esami di concorso ai sussidi, nella R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natone restano protratti al 25 audante ottobre.

Il Provveditore agli studi

P. Massone.

Un testamento bestiale

E' morto a Berlino il signor Beniamino Moore, il quale era stato in altri tempi proprietario di un'Accademia di musica. Nel suo testamento che comincia con queste parole: «Lascio tutto il mio patrimonio agli animali, giacché gli uomini sono senza cuore», egli dispose che la Società berlinese per la protezione degli animali, amministrasse il suo patrimonio di 150 mila marchi; compri tutti i cani che a Berlino si impiegano, come animali da tiro, e dia in premio quattro marchi ad ogni guardia di polizia che denunzierà un maltrattatore di animali.

I miei 35 anni di missione nell'Africa

Memorie storiche del Cardinale Massera. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale Fr. GIUSEPPE MASSERA Cappuccino già Vicario Apostolico del Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi all'ufficio del «Cittadino Italiano» in Udine, mediante vaglia postale o lettera

raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Diario Sacro

Sabato 9 ottobre — ss. Monigi e comp. mm.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Il Principe D. Marcantonio Borghese.

Ieri l'altro nella sua villa a Frascati, circondato dalla sua numerosa famiglia e confortato dalla benedizione del S. Padre, finì di vivere il principe D. Marcantonio Borghese, per malattia di fegato che da molto tempo lo tormentava e aveva da vari giorni tolto ogni speranza di guarigione. Così un nuovo lutto colpisce non solo l'aristocrazia, ma il popolo di Roma che ha veduto quest'anno sparire il Principe Tullio, la Principessa Odescalchi, il Principe Borghese, cioè i rappresentanti delle tre maggiori fortune di Roma, e quel che più addolora, tre esempi di virtù cristiane e civili.

Il Principe Borghese era considerato come il capo dell'aristocrazia romana, qualunque la sua famiglia non abbia l'antichità e le glorie degli Orsini e dei Colonna. Suppliva alla storia meno celebre la magnificenza degli ultimi tre secoli, lo splendore dei palazzi, delle ville, dei tesori d'arte, e il vedere scritto «Paulus V Borghesius» sul frontone del maggior tempio del mondo.

Dall'alto, la sua considerazione scendeva sino al piccolo popolo, poichè insieme a Tullio, D. Marcantonio era l'uomo più popolare di Roma. E meritava d'esserlo, perchè grandissime e illuminate erano le sue beneficenze. Avendo saputo alcuni anni addietro che il *Collegio degli Artigianelli di S. Giuseppe* si trovava a disagio nel palazzo Moroni dove stava in affitto, gli mandò la somma di L. 400,000 perchè avesse comprato il palazzo Pericoli, dicendo di non poter regalarcelo, ma di lasciare al Collegio facoltà di renderglielo quando volesse, s'intende senza pagamento di nessun interesse.

La sua popolarità godeva anche del riflesso di quella della sua prima moglie, Guendalina Talbot, figlia del conte di Shrewsbury, mortogli di 23 anni dopo aver lasciato in Roma tale memoria di dolcezza e di carità che la sua immagine sopravvive dopo quasi cinquant'anni e sopravviverà sempre nella venerazione generale.

Il Principe grandemente devoto alla S. Sede, si astenne da ogni atto pubblico che potesse sembrare dimenticanza dei diritti di Essa. Quando la Corte italiana gli fece richiedere la sua celebre villa per tenervi il torneo in onore degli Sposi Duchi di Genova, egli fece rispondere col massimo rispetto che non aveva costume di concederla se non a scopo di beneficenza e che perciò sottoponeva alla Corte la condizione che i proventi del torneo fossero dedicati ai poveri. Così la concessione.

Salvo quelle partecipazioni che sarebbero

state difforni dalla sua devozione alla S. Sede, egli si mescolò largamente alla vita pubblica negli affari provinciali, comunali, nei grandi impegni finanziari, ed è noto che firmò le Convenzioni ferroviarie.

Ancora vivente divise il suo enorme patrimonio tra i suoi dieci figli, dei quali nove avuti dalla seconda moglie, l'esimia gentildonna Teresa de la Rochefoucauld d'Essiat, ed una, ora principessa di Piombino, unica superstita dei figli del primo letto.

Egli era nato a Parigi nel febbraio 1814 ed era maggiore dei suoi due fratelli Principe Aldobrandini e Duca D. Scipione Salviati.

Fino a pochi mesi addietro portava fieramente la sua robusta vecchiezza. Alto, diritto, coi capelli e coi favoriti bianchissimi, con pronunzia sentitamente francese, aveva nell'aspetto e nelle maniere squisitamente cortesi tutto il fare dei grandi gentiluomini antichi.

Gli succede nel titolo di Principe Borghese il primogenito D. Paolo Principe di Sulmona, ammogliato con Donna Elena de Nagy Apponyi. D. Paolo, già consigliere comunale di Roma e fondatore dell'Unione Romana, sente altamente le tradizioni della sua Casa, e apprezza quanto si deve l'eredità di nobili esempi che riceve dal padre.

La Santa Sede e il Montenegro.

In seguito al recente concordato tra la Santa Sede e il Montenegro, fu distaccata la Chiesa di Scutari da quella di Antivari in Albania; e venne ora eletto Arcivescovo di Antivari il Rmo P. Simone Milinovich dei Minori Osservanti.

La elemosina delle Messe e la vendita dei libri.

Mons. Arcivescovo di Messina ha diretto a certo avvocato Letterio Savoia questa lettera:

« Signore, In data del 25 di questo mese, Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale prefetto della Sacra Congregazione del Concilio mi ha scritto così:

« Prout caeteris Episcopis, sic Amplitudini Tuas notam fecit Sacra haec Congregatio Concilii resolutionem diei 9 septembris 1874, qua votata et improbat fuit quaeque negotiatio super missis quarum celebrationem committere solebant sacerdotibus bibliopolarum vel alii, ut faciliorem redderent librorum venditionem. At recentissime quidam Litteris Savoia ex civitate Messana nonnullis sacerdotibus exemplar remisit, quo ipsi invitantur acquirere libros cum missarum celebratione: hinc Sacra haec Congregatio tunc curae commisit eundem almonere ut desistat ad opere inepto.

« His significatis, fausta omnia Amplitudini Tuas praecuram a Domino.

« Amplitudinis Tuas

« Romae, 25 septembris 1886.

« Ut frater Stud.

« A. Card. SERAFINI PRAEF.

« C. Archiepiscopus Seleuciaec. Sec. »

« Dopo le tante avvertenze e direttamente e indirettamente a lei fatte in questo argomento per desistere da così turpe mercato: dopo le tante misure di rigore usate contro chi l'è stato di aiuto, intimiamo a lei personalmente la lettera del lodato eminentissimo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, e disponiamo che sia pubblicata dai giornali cattolici della città, e rimessa a tutti gli altri giornali cattolici del continente conosciuti, perchè i sacerdoti e i fedeli stiano sull'avviso.

« Messina, 27 settembre 1886.

« GIUSEPPE, Arcivescovo di Messina.
— SAC. GABRIANO PRESTOPINO, Pro-Cancelliere. »

La 100^a smentita di un matrimonio.

Nei Circoli tedeschi di Roma correva da molti giorni la voce di un prossimo

matrimonio fra S. A. il Principe ereditario del Regno d'Italia ed una delle figlie di S. A. il Principe ereditario dell'Impero tedesco. Dai Circoli tedeschi di Roma questa notizia passò, per mezzo di certi corrispondenti, nelle colonne di alcuni giornali tedeschi e specialmente della *Gazzetta di Francoforte*, il cui corrispondente da Roma si ostinò a dichiararla vera, anche dopo che era stata smentita ufficialmente. Oggi dobbiamo registrare la conferma della smentita. Il *Deutsches Tageblatt*, che è in buone relazioni col Governo di Berlino, dichiara che si tratta d'una notizia completamente infondata.

La questione bulgara.

La *Voce della Verità* scrive: In « questo momento un lavoro attivissimo ha luogo fra le Potenze intorno alla questione bulgara, la quale non è che il pretesto per altre complicazioni. La Russia è decisa a voler avere mano libera sul principato, dovesse ricorrere anche alla forza armata. L'Inghilterra e l'Austria non vogliono a nessun costo cedere alle pretese russe. Quindi la questione va divenendo sempre più seria. »

Si fa correr la voce che se sorgesse il pericolo di una guerra austro-russa l'Austria proporrebbe un arbitrato del Papa, ma si soggiunge che la Russia seismatica non l'accetterebbe.

Disgrazie di Magliani

Molti biglietti della Banca Nazionale, provvisoriamente consenziali, caduti fuori corso il 30 settembre, non sono stati consegnati alla Cassa per cambio. La somma precisa di essi, perduta poi possessori e guadagnata per la Cassa pensioni a cui profitto l'assegnò il Governo, ascende alla cifra di cinque milioni e novecentomila lire.

Dove sono caduti? chiediamo noi. Probabilmente in mare e nel fuoco. Intanto Magliani ne profitta! Oh che bella invenzione quella della carta moneta!

Magnifica!

La Camera dei deputati di Copouaghen ha approvato di recente un progetto di legge, il quale stabilisce che le persone che si ubbracheranno in modo da non poter più tornare a casa colle proprie gambe, saranno ricondotte a domicilio in carrozza a spese dell'oste, presso il quale avranno vuotato l'ultimo bicchiere. Oh, so anche da noi!

Convertito?

Corre una strana diceria. Petroni, gran Maestro della Massoneria a Roma, si sarebbe ritirato in un convento a Terni. *Relata referimus*. L'unico indizio di credibilità è questo: i vecchi amici del Petroni, che lo hanno sempre chiamato venerando, da qualche tempo in qua lo dicono imbecillito. Ora, per quella genia son tutti imbecilli coloro che si ricordano di avere un'anima ed una coscienza.

Taglierini fatti in casa.

Si disse in questi giorni che il Ministero avea incaricato un certo Checchi di fare un libro di storia patriottica (sic) nazionale. Ora pare che la cosa non sia troppo liscia. Vuolsi difatti da parecchi che il libro, acquistato ad occhi chiusi dal Ministero della Pubblica Istruzione, sia precisamente quello stesso che era stato commesso a Vittorio Vecchi, vulgo *Jack la Botina*, popolarizzato quasi più dall'ultimo processo che dai suoi lavori letterari. *Jack* non avrebbe più saputo come fare per dare alla luce il suo libro, dopo quello che è successo; il Ministero non avrebbe saputo come fare per accettare il libro di uno che non ha fatto la più bella delle figure, anche senza essere un traditore provato. Si sarebbe ricorso, per appannare le faccende, al compiacente Checchi ex-corrispondente del *Secolo*, redattore del *Fanfulla*, ecc. »

Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso. Ed a certi andrebbe lavato davvero, con tutte due.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Nel processo del prete Galeote, assassino dell'arcivescovo Izquierdo che si svolge da quattro giorni alle Assise, il Procuratore ha fatto una requisitoria concludente per la pena di morte.

Ramsgate 7 — Disordini avvennero tra i pescatori francesi ed inglesi. Sedici barche francesi entrarono stamane nel porto. Molti pescatori inglesi riuniti sul Molo, lanciarono pietre contro le barche, obbligando i francesi a scendere nelle cabine. Altri pescatori inglesi recaronsi a bordo delle barche francesi e gettarono in mare gli attrezzi che dicono rubati dai francesi. Alcuni pescatori francesi venuti a terra per comprare i viveri furono maltrattati. Uno è stato gravemente ferito; altri rifugiaronsi nelle case vicine.

Berlino 7 — È avvenuto un gravissimo scontro ferroviario a Breslavia.

Un treno viaggiatori si frantumò contro un treno merci, fermo.

Undici persone sono in istato miserando.

Bruzelles 7 — Trecento minatori di Mariemont ricusarono di scendere nei pozzi. I vetrai della vallata di Ourthe minacciano nuovamente di scioperare.

— Pel 31 corrente si prepara a Charleroi una grande dimostrazione al fine di domandare l'amnistia degli operai condannati.

Madrid 7 È probabile che la crisi si limiterà alla dimissione dei ministri della guerra e della marina. Ma volendo lasciare a Sagasta piena facoltà di riorganizzare il ministero come meglio crederà tutti i ministri posero i portafogli a sua disposizione.

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

AVVISO

Presso Luigi del Gos

Via Poscolle N. 45

trovasi un grande deposito marmi per qualunque uso.

Trovasi inoltre un deposito svariato di lapidi funerarie in marmo di Carrara.

Si assumono commissioni per qualsiasi lavoro in marmo.

AVVISO

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vite di santi, Chatechismi, non che Teologici o di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o il Fiorentino.

LA RICAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatta addoppi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'ingloria del tempo o per altre cause fossero guasti e deteriorati; rendendoli di nuovo servibili senza guastare il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Eseguiva inoltre qualsiasi commissione in paramenti e addoppi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M.M. R.R. Clero, dalle fabbricere o dai privati di loro amiche commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori domestiche tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

Pagamento anticipato



100 Vaghietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Premiata fabbrica Laterizi IN ZEGLIACCO

Fornace privilegiata sistema OFFMANN

DELLA DITTA

Candido e Nicolò fratelli Angeli

UDINE

Fabbricazione a vapore e a mano, di mattoni comuni, sgonmati, e decorativi, mattoni bucati per pareti, tubi, chiaviche, porzelli, mattoni pressati comuni e sgonmati per pavimenti, etipi, cornici, balaustrati, tegole comuni e tavole ecc. ecc.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta stessa in Udine, o al suo Rappresentante Gio. Battista Calligaro per Buia-Zegliacco.

AVVISO

DOMENICO RUBIC

(al ponte di Poscolle.)

tiene una pompa d'incendio, una pompa per travasi del vino che serve anche per inaffiammento dei Giardini, non che una grande pompa per dare acqua a campi lavorati che getta ottanta ettolitri all'ora.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
per » 6.10 » omnib.		da » 7.36 » diretto	
VENEZIA » 10.28 » diretto.		VENEZIA » 9.54 » omnib.	
» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom.	
» 5.11 » diretto.		» 6.19 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
CORNONS » 6.46 pom.		CORNONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto.		» 8.08 » diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTERESA » 10.30 » omnib.		PONTERESA » 4.56 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.35 » diretto.	
» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto.	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per » 10.20 » omnib.		da » 9.47 » omnib.	
CIVIDALE » 12.56 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 3. — » diretto.		» 3.32 » diretto.	
» 6.40 » diretto.		» 6.27 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 8.17 » diretto.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa	66	44	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	19.3	23.0	17.8
Temperatura massima minima	24.6 13.2	Temperatura minima all'aperto 8.7	

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 1/2 per 100, da 1° Luglio 1886	da L. 100 85 a L. 100 90
id id da 1° Gennaio 1887	da L. 98 68 a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65 a F. 83 60
id in argento	da F. 84 60 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25 a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25 a L. 202

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC PURLAN

1887 DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione dei Fabbricanti eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO
E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro, acuto o cronico, asma, tosse canina, e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano le tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nella scatola la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Udine al Laboratorio DE-STEFAANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in:

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Ghimessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dal genitore dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saggiare la sua generosità di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il disordine imposto da un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! È questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggerezza di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il dono prodotto dalle idee sovveriatrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scrittore va sempre più allargandosi tra gli operai, di cui passo colla miseria e coll'abbandono. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perverso prodotto dall'opera settaria, e palese le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una avventurosa famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia ammuovere dai suoi obblighi di esistenza, anzi galantuomo, e riesce alla fine a ricambiare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore sapeva intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attornianti ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. È questa forse una necessità del tema proposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel sapeva intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua penna specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, erede pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quasi che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende, e giovane elegante, e non si accorge di essere, a figura, più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appreso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco dei rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita familiare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'esistenza.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato